

Appello per il ritiro dell'autorizzazione alla realizzazione della nuova struttura di 175 posti a Rapagnano (FM)

Le associazioni hanno incontrato l'assessore alla sanità e servizi sociali, Filippo Saltamartini che conferma la volontà della giunta di non procedere ad un eventuale convenzionamento

Lo scorso 4 marzo, a seguito della richiesta delle organizzazioni firmatarie, si è svolto un incontro con l'assessore alla sanità e servizi sociali Filippo Saltamartini e con il dirigente competente. Sono stati ribaditi i contenuti della [richiesta](#), sottoscritta da più di 30 organizzazioni e da oltre 250 persone (tra questi molti operatori, familiari, persone con disabilità, volontari): 1) ritiro del decreto di autorizzazione alla realizzazione della struttura; 2) modifica degli attuali requisiti autorizzativi, nella parte in cui prevedono la possibilità di accorpamenti dei servizi.

I **rappresentanti delle organizzazioni** hanno ribadito l'inaccettabilità della realizzazione di veri e propri nuovi istituti, che prevedano risposte indifferenziate e "cumulative" a persone con esigenze e bisogni molto diversi (persone con disabilità, anziani non autosufficienti e con demenze, soggetti con disturbi psichici, malati in fase post acuta). L'impegno da assumere, è stato ribadito, è come de-istituzionalizzare e non come re-istituzionalizzare.

L'**assessore Saltamartini**, nel ribadire a nome suo e della giunta la condivisione delle posizioni delle associazioni, e dunque la contrarietà alla realizzazione di strutture di questo tipo e la volontà, come già affermato in consiglio regionale in risposta alle interrogazioni, di non procedere successivamente al convenzionamento, ha precisato che si tratta di un provvedimento dirigenziale e non di atto della giunta. Un provvedimento emanato, ha aggiunto il dirigente, nel rispetto delle vigenti norme regionali.

L'assessore ha inoltre invitato le organizzazioni, a proseguire il confronto regionale, sia riguardo alla struttura di Rapagnano che sui contenuti dei Requisiti di autorizzazione.

Rispetto al primo punto le associazioni ritengono di non aver altro da aggiungere a quanto già portato all'attenzione della Regione. Compito dell'amministrazione regionale verificarne la compatibilità considerato anche la condivisione delle posizioni delle associazioni. Associazioni che sono disponibili ad un confronto sul modello dei servizi e sui contenuti dei nuovi requisiti di autorizzazione, approvati nel luglio 2020. Requisiti sui quali avevano già promosso, durante l'iter di approvazione, una [Campagna](#) volta alla modifica di alcune parti del provvedimento.

7 marzo 2022

comunicato stampa

Crescono le sottoscrizioni per annullare la realizzazione di una nuova struttura di 175 posti a Rapagnano (FM).

Al Comitato promotore si sono aggiunte altre organizzazioni e l'importantissima [adesione](#) delle segreterie regionali di CGIL-CISL-UIL

Sono centinaia le persone che hanno sottoscritto, anche a livello nazionale, la [petizione](#), con cui si chiede il ritiro dell'autorizzazione alla realizzazione della nuova struttura di 175 posti a Rapagnano e la contestuale revisione delle norme sulle autorizzazioni.

Ma di pari passo sono aumentate anche le organizzazioni marchigiane che hanno aderito all'appello. Alle sei organizzazioni promotrici si sono aggiunte **ANFFAS regionale** (che raggruppa 16 associazioni locali) **Aniep Ancona; Coop. Casa Gioventù, Senigallia; Ass. Vita indipendente Marche; Comunità Gruppo Famiglia, Porto San Giorgio; Comitato il Mosaico, Moie di Maiolati; Fondazione Opere Pie Didari, Francavilla d'Ete; Ass. Liberamente, Fano;** le [segreterie regionali di CGIL, CISL, UIL](#), il Movimento **Dipende da noi**, il **Comune di Francavilla d'Ete**. Il **Sindaco di Fermo** ha comunicato di aver richiesto il ritiro del Decreto.

Si tratta, ribadiscono i promotori, di una mobilitazione importante, perché, a partire dalla specifica vicenda (la creazione di un contenitore indifferenziato in risposta ad esigenze differenti ed avulso da ogni contesto territoriale), porta l'attenzione sulla concezione delle politiche sociali e sui modelli dei servizi. E' inaccettabile che, a fronte dell'enfasi sulla personalizzazione degli interventi, sul ruolo dei contesti territoriali, sulla centralità del progetto di vita, sulla libertà di scelta delle persone (dove e con chi vivere), si innestino poi corto circuiti di questo tipo, derivate emarginanti, che portano con sé separazione ed emarginazione.

Oggi l'impegno da assumere è come de-istituzionalizzare e non come re-istituzionalizzare.

Non si può sostenere a parole l'impegno a favore delle fasce più deboli della popolazione e poi promuovere e sostenere la realizzazione di luoghi che isolano e marginalizzano.

Portare l'attenzione su questa vicenda esemplare, significa rimettere al centro dei discorsi e delle decisioni il tema della qualità dei servizi, e con essi quello dell'abitare, sulla base del principio irrinunciabile di politiche inclusive e del fermo rifiuto di modelli, che richiamino esperienze di separazione dalla comunità. I servizi non possono essere concepiti alla stregua di centri commerciali.

Per queste ragioni le nostre organizzazioni hanno cercato in tutti i modi di contrastare l'approvazione dei [nuovi requisiti di autorizzazione](#) (approvati dalla precedente amministrazione nel luglio del 2020), che permettono a tutte le strutture già attive (ed a quelle di nuova costruzione, come Rapagnano insegna), la realizzazione di *cittadelle* di questo tipo, che celano, sotto i principi dell'efficienza e della razionalizzazione dei costi, servizi separati ed emarginanti.

E' allora importante che tutti (istituzioni, operatori, organizzazioni del terzo settore, singoli cittadini) esercitino l'impegno della propria non delegabile responsabilità personale.

Occorre evitare questo inaccettabile ritorno indietro. Non per alcuni, ma per tutti.

2 novembre 2021

FIRMA L'APPELLO. No alle nuove forme di istituzionalizzazione dei servizi

Perché la struttura di 175 di posti in provincia di Fermo non deve essere autorizzata

Servizi socio-sanitari. L'indegno percorso di concentrazione ed istituzionalizzazione

comunicato stampa

**Perché la struttura di 175 di posti a Rapagnano (Fermo) non deve essere autorizzata
Annullare immediatamente il decreto e cambiare le norme sulle autorizzazioni**

Sta giustamente raccogliendo un'importante attenzione, anche a livello nazionale, la [petizione](#), che abbiamo promosso per l'annullamento del [decreto 48/21](#) della Regione Marche, che autorizza la realizzazione, da parte di un'impresa edile, di una struttura di 175 posti letto, destinati a persone con disabilità, anziane non autosufficienti e con demenza, persone con disturbi psichici a Rapagnano in provincia di Fermo.

A prescindere se effettivamente esistano i presupposti per autorizzare tutti questi posti (ed i dubbi sono fortissimi tenendo conto di quanto prevede il Piano regionale di fabbisogno*), la questione è un'altra. Ovvero la possibilità che si possano autorizzare strutture di queste dimensioni, vere e proprie *cittadelle*, che richiamano esplicitamente il modello dei vecchi istituti, magari con qualche ammodernamento delle attrezzature e pareti dai colori più vivaci. Luoghi che chiaramente separano le persone dai normali contesti di vita.

L'assessore alla sanità e servizi sociali, Saltamartini, avrebbe affermato che la Regione da un lato non "convenzionerà" mai quella struttura, e che la concessione dell'autorizzazione riguarda il Comune (previo parere positivo regionale, aggiungiamo noi).

Tutti sanno, crediamo anche l'assessore, che il primo passo verso la convenzione è proprio ottenere l'autorizzazione al funzionamento, partendo, come in questo caso, dalla costruzione vera e propria. Così come sarà complicato, una volta presenti posti contrattualizzabili (con tariffa piena o parziale a carico del fondo sanitario), negare la convenzione.

Dunque, per evitare che accada ciò che è prevedibile, da subito la Regione revochi la compatibilità all'autorizzazione e contemporaneamente avvii le procedura di revisione delle delibere 937 e 938, che permettono la realizzazione di tali strutture. Non di questo tipo di servizi abbiamo bisogno.

Ripetiamo ciò che abbiamo recentemente affermato: prospettive di questo genere possono essere assunte solo da chi concepisce le politiche sociali al pari di una qualunque attività commerciale.

Una deriva vergognosa e inaccettabile, che chiediamo al presidente Acquaroli di fermare immediatamente. Assemblare, stoccare, accumulare può riguardare materiali, non persone.

La palla passa alla Giunta Regionale. Dimostri da che parte sta ed a quali politiche si ispira. Inclusive o separanti, centrate sulle esigenze delle persone o su quelle di gestori inclini al profitto. Ritiri da subito il Decreto e avvii la modifica (è un atto di Giunta!) dei requisiti di autorizzazione approvati a fine legislatura dalla giunta precedente.

Noi rimaniamo in fiduciosa attesa e continuiamo ad adoperarci perché avvenga in tempi rapidi.

*** Dgr 1105-2017.**

Cure intermedie: attivi: 40; autorizzabili: 63; contrattualizzabili: 57. **Autorizzabili Rapagnano: 70.**

RSA disabili: attivi: 61; autorizzabili: 93; contrattualizzabili: 86. **Autorizzabili Rapagnano: 39.**

Comunità protetta salute mentale: attivi: 60; autorizzabili: 82; contrattualizzabili: 76. **Autorizzabili Rapagnano: 19.**

Segreteria: Gruppo Solidarietà, via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati S. (AN). grusol@grusol.it - www.grusol.it

20 ottobre 2021

SCARICA IL COMUNICATO

FIRMA L'APPELLO. No alle nuove forme di istituzionalizzazione dei servizi

Servizi sociosanitari. L'indegno percorso di concentrazione ed istituzionalizzazione

Ai consiglieri regionali:

Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Vitri, Bora, Lupini, Ruggeri

Oggetto: Vostre interrogazioni n. 277 e 289. Autorizzazione Struttura di Rapagnano.

Abbiamo preso visione delle Vostre Interrogazioni in merito alla vicenda riguardante l'autorizzazione della nuova struttura sociosanitaria a Rapagnano.

Siete a conoscenza della nostra [Campagna](#) e della petizione volta al ritiro del Decreto 48/2021 della P.F. Autorizzazioni e alla modifica delle nuove norme sui requisiti di autorizzazione (DGR 937/938-2020) che possono consentire la realizzazione di strutture di questo tipo.

Come abbiamo avuto più volte modo di ripetere, oggi il tema ed il cuore della questione è **come de-istituzionalizzare, non come re-istituzionalizzare**. Autorizzare non è sinonimo di contrattualizzare, ma il percorso che porta al convenzionamento inizia da lì. E', pertanto, necessario che non ci siano dubbi sulla legittimità del provvedimento.

Con la presente, infatti, desideriamo, richiamare la vs attenzione su uno specifico aspetto, quello che abbiamo richiamato nel comunicato del 20 ottobre scorso ([pag. 2](#)), ovvero la compatibilità dei posti autorizzabili nell'AV4 rispetto ai contenuti del Decreto 48/2021.

L'approfondimento seguente potrebbe, forse, essere utile in fase di replica alla risposta alle interrogazioni.

Non conoscendo i contenuti della nota della P.F. Territorio ed Integrazione Ospedale Territorio dell'ARS, che ha dato parere sulla compatibilità, ci si basa su quanto riportato nel Decreto 48/2021.

In via preliminare è importante riportare quanto si legge nell'Atto di fabbisogno, DGR 1105/2017, alla lettera a. del punto 4 (pag. 29): "L'obiettivo del riequilibrio territoriale dell'allocazione dei servizi verrà perseguito, per ogni livello assistenziale dei diversi destinatari:

- con il mantenimento della dotazione attuale di posti nei Distretti Sanitari che si collocano al di sopra dell'indice di dotazione regionale."

Il seguente prospetto di riepilogo della situazione può essere utile per porre qualche domanda sul Decreto 48/2021:

| Regolamento Regionale n. 1/2018 | | Decreto 48/2021 | DGR 1105/2017 "Atto di fabbisogno" | | | | Database ORPS al 01/03/2020* |
|---------------------------------|--|-------------------|------------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|--|--|
| Codifica | Intervento | Posti autorizzati | Livello assistenziale (LEA) | Indice dotazione medio regionale | Indice dotazione Distretto 11 Fermo | Posti autorizzabili Distretto 11 Fermo | Posti autorizzati e operativi Distretto 11 Fermo |
| R1 | Cure Intermedie | 70 | Intensivo | 0,77 | 0,94 | 63 | 40 |
| RD1 | RSR intensiva per disabili | 6 | Intensivo | 0,24 | 0,00 | 55 | 32 |
| RD3 | Residenza Socio-Sanitaria Assistenziale per Disabili | 39 | Lungoassistenza/Mantenimento | 0,58 | 0,45 | 93 | 46 |
| SRD | Centro Diurno per persone con demenze | 20 | Estensivo | 0,51 | 0,47 | 46 | 20 |
| SRP1 | Struttura Residenziale Terapeutica per la Salute mentale | 21 | Intensivo | 0,08 | 0,00 | 27 | 0 |
| SRP3 | Comunità Protetta per la Salute mentale | 19 | Lungoassistenza/Mantenimento | 0,27 | 0,45 | 82 | 60 |

* Il confronto corretto andrebbe fatto con la situazione alla data di presentazione della richiesta di autorizzazione (maggio 2021). Dato non disponibile, ma sembra irrealistico ipotizzare che i posti siano diminuiti.

Per le Cure Intermedie¹ e per la Comunità Protetta per la Salute mentale, facciamo notare che l'indice di dotazione del Distretto 11 di Fermo è superiore a quello medio regionale. Non sembra inopportuno chiedersi, conseguentemente, perché tale riferimento non sia stato tenuto in considerazione in fase di valutazione dei posti richiesti.

Si aggiunge, inoltre, che riguardo alla struttura ST1 (30 posti Cure Intermedie; 6 posti riabilitazione intensiva; 39 posti RSSA disabili, per un refuso definita "non autosufficienti"), si può discutere se, sulla base della vigente normativa (che lo ripetiamo ancora una volta, riteniamo debba essere modificata) sia possibile assemblare in una stessa struttura 3 tipologie di residenze per le quali la capacità recettiva è superiore al cosiddetto "modulo minimo" (vedi combinato dei Requisiti generali e specifici, Dgr [937](#) e [938](#), delle 3 tipologie di strutture, rispetto alla possibilità di accorpamento di *moduli* per le nuove autorizzazioni).

Ciò detto, se anche risultassero effettivamente compatibili tutti i posti autorizzabili rimane fondante la ragione dell'irriducibile contrarietà alla realizzazione di questa nuova struttura che non solo saturerebbe l'offerta territoriale per molte tipologie di servizi residenziali, ma riprodurrebbe un modello emarginante e separante degli interventi che deve essere respinto con assoluta fermezza.

Cordiali saluti

Per le associazioni

Antonella Foglia

Roberto Frullini

Fabio Ragaini

28 novembre 2021

L'APPELLO. NO alle nuove forme di istituzionalizzazione e LE ADESIONI

Segreteria: Gruppo Solidarietà, via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati S. (AN). 0731.703327 – www.grusol.it
grusol@grusol.it

¹ La DGR 1105/2017 (a pag. 23) individua "come strutture a valenza sovradistrettuale i servizi del livello assistenziale intensivo" per i quali "se non diversamente specificato il livello territoriale di riferimento è quello regionale". Per cui la "capienza teorica regionale" ci sarebbe, se non fosse per la Nota esplicativa di pag. 24 relativa alle Cure Intermedie si legge che "Per questa tipologia di servizio residenziale, l'indicazione di servizi a valenza sovradistrettuale/regionale è condizionata al fatto che la maggior parte delle allocazioni è stata definita sulla base della riconversione dei piccoli ospedali e quindi indicata esplicitamente". In pratica i posti autorizzabili di Cure Intermedie devono privilegiare le strutture pubbliche per la riconversione dei piccoli ospedali in Case della Salute di tipo C e Ospedali di Comunità.